

Impaginazione di Francesco Virgona
Copertina realizzata da Niccolò Gueglio - GraficaGammarò

EMILIO PERISSINOTTI, OLTRE I PONTI, Appunti per resistenze

© 2009 Gammarò editori – Sestri Levante
www.gammaro.it info@gammaro.it

ISBN-10: 88-95010-74-4
ISBN-13: 978-88-95010-74-8

EMILIO PERISSINOTTI

OLTRE I PONTI

APPUNTI PER RESISTENZE

Gammano

editore

*A Maguy, ragazza partigiana francese
e a tutti quelli che lottarono e lottano per la libertà*

IL MESTIERE DI POETA È INQUIETANTE

Prefazione di PIETRO LAZAGNA ¹

Credo di aver conosciuto Emilio quando univamo le nostre voci per dire no alle torture in Algeria e alle bombe in Vietnam.

Abbiamo fatto i capelli bianchi e siamo ancora qui con la voce “rocca di chi grida contro le ingiustizie.”

Il mestiere di poeta è inquietante; obbliga a rallentare il passo, a pesare le parole a tornare su se stessi ad ascoltare voci impercettibili nel generale fracasso.

È impopolare almeno fino a quando non entra nel fiume dell’ideologia e viene usato come agente di pubblicità.

I testi di Emilio Perissinotti appartengono alla storia dell’oggi e a quella recente appena passata nel solco libertario e ribelle della solidarietà che si identifica col dolore e con le speranze di chi crede nella lotta come amore.

L’autore non si rassegna a vedere scorrere le immagini di massacri e devastazioni che si ripetono cambiando di poco i nomi e i luoghi, e il corteo dei funerali cogli oratori che innalzano monumenti e preparano nuovi sventure: *...che diremmo, se occorresse ancora mobilitare*

¹ PIETRO LAZAGNA, insegnante. Il padre Umberto, “Canevari”, fu capo dello Stato Maggiore della Sesta Zona Operativa; la madre, Charlotte Cattai De Menasce fu detenuta nel carcere di Marassi, così come la sorella Maria Pia Francesca che, dalla IV Sezione SS, fu più volte trasferita alla Casa dello Studente. Il fratello Giovanni Battista, “Carlo”, fu vice comandante della Divisione garibaldina Pinan Cichero,

truppe per combattere? (Euripide, *Ecuba*).

Emilio si inserisce nel filone antico di chi non accetta la coazione a ripetere, quali che siano i pretesti e le ragioni in gioco.

Il canto del poeta redime le parole dalla monotonia, porta all'intimo senza più pregiudizi, dà voce ai senza voce... perfora l'armatura dell'indifferenza (Heschel).

L'avvento delle ideologie moderne e della scolarità di massa ha imposto nuove regole di accesso alla cittadinanza che esige la legittimazione civica e l'elogio nei *nostri* oltre ogni decenza.

In questi scritti affiora un dibattito importante che ci piomba nei giorni mai finiti della lunga guerra che comincia nel 1914, e, parafrasando Enzo Traverso,² fu guerra civile europea che non si è mai fermata, nella sua corsa incontenibile accesa nel cuore della raffinata Europa e dilaga al cuore della millenaria civiltà orientale passando per i Balcani e il Caucaso fino a lambire le belle città del Mediterraneo e le montagne afgane. Dalle stragi anonime alle torture alle bombe intelligenti: *gli assassini hanno facce normali*, come ci ricorda il rapporto di Hannah Arendt sulla "banalità del male".

Idith Zertal ci ha ricordato il costo del sacrificio fondante che educa i popoli e ne tramanda memoria. La memoria che si fa ideologia di stato è parziale, non accoglie il dolore integrando le esperienze in un tutto unico e prepara altri guerrieri per una nuova guerra che risulta sempre guerra giusta, crociata secolarizzata.

La pubblicitaria del XX secolo è consapevole, ma reso omaggio al rituale esecutorio prepara nei laboratori le nuove imprese: sostiene chi stanza bilanci, attiva tecnologie, commercializza ordigni e finalmente recluta fra disperati e fanatici la mano d'opera mercenaria per l'impiego predisposto a freddo che verrà gettato nella fornace.

...Eravamo innamorati di un sogno... Dopo ogni guerra, facendo la conta dei morti si dice basta e si ricomincia, a partire dal mostro divoratore dell'industria di guerra coi suoi lucrosi fasti.

Non tutte le vittime sono ovviamente uguali.

Cristo e gli schiavi crocifissi non sono confrontabili coi carnefici. Eppure domani si invertiranno i ruoli attraverso la resa dei conti e l'ansia del vendicatore.

Vennero molti linciaggi prima di avere fatto giustizia.

² Enzo Traverso, *A ferro e fuoco la guerra civile europea 1914-1945*, Bologna 2007

E quanta ingiustizia per essere giustizieri e proclamare che i conti tornano.

Se stupri di branco e ronde sono i prodromi per un grande rilancio di guerra civile urge sapersi indignare e recuperare memoria per resistere alle sirene della seduzione. La metafora del ponte calviniano oltre il quale comincia la vita, come quella del *ponte rotto* per la difesa delle nostre vite, si integra con la necessità di fabbricare ponti per ritrovare spazio all'ascolto, alla parola, all'accogliere al comprendere l'altro nella relazione vitale io-tu: al dubbio, prima che cominci l'irreversibile sterile strage.

Da Gerusalemme martoriata le *Conversazioni notturne*³ nella sequela di Gandhi, di Hussar, di Massignon, di Isaac, di Churaqui con l'animo attento alle metropoli d'Europa e ai ragazzi di strada dell'Est, mostrano *un ponte, un passaggio possibile* per diventare uomini - dov'era l'uomo ad Auschwitz? - fra uomini con l'attenzione alla dignità di coloro che incrociamo sul nostro cammino quale ne sia l'accento, il colore, la lingua.

La poesia di Emilio Perissinotti chiama a non essere succubi di passioni conformiste e gregarie; non uomini proni e vili ma memori, attenti a non svendere nella gora delle tifoserie la capacità di restare uomini.

Da Sebreniza a Gaza ritorna la domanda: “cosa hai fatto di tuo fratello”?

Insegnare il disprezzo, non sentire il grido che viene dalla sofferenza disumanizza e tradisce il nostro imperativo morale. L'ospite sacro, il migrante, l'orfano, il profugo aspettano la nostra giustizia. Essi sono il metro del nostro livello di umanità. Il poeta ne è il testimone.

³ Carlo Maria Martini (con G. Sporschill), *Conversazioni notturne*, Milano 2007).

OLTRE I PONTI

APPUNTI PER RESISTENZE

LA PRIMA SERA

Del tempo passato
in quella casa
solo ricorderò
la prima sera

Stanco
ebbi paura
della stanza buia
piena di cose

Ricordando
armi puntate
soldati e bombe
trasalivo
agli spari innocui
per la festa del paese.

18 marzo 1954

INCUBO

Ripiombato
sognando
nel tempo di guerra

Una strada in salita
ghiaiosa
A destra un muro
alto e liscio
a sinistra un precipizio
Fuggivamo
I tedeschi
volevano prendere mio padre
Ad un tratto una camionetta
Sempre più vicina
Mio padre aveva in braccio
mia sorella piccola

Un muro alto e liscio
un precipizio.

19 luglio 1954